

## Iler Melioli a VOLTA New York 2019

### Artist statement

“Tutti noi stiamo vivendo all’interno di una rivoluzione che non ha precedenti nella storia dell’umanità e che nell’arco di pochi decenni ha trasformato i nostri pensieri e i nostri modi di vivere. Ciò di cui parlo è la rivoluzione informatica che dai primi anni ‘90 ad oggi ha potenziato in modo esponenziale la sua rete di connessioni. Noi oggi siamo soggetti interconnessi a 360° sia a livello professionale, sia a livello privato. Nel lontano 1962 il culturologo canadese Marshall McLuhan aveva teorizzato la realizzazione del *Villaggio globale* con il suo saggio *The Gutenberg Galaxy* pubblicato dall’Università di Toronto, oggi questa sua previsione si è realizzata.

Da sempre il ruolo dell’arte è stato quello di tradurre sul piano visivo, o come si diceva un tempo, sul piano simbolico, il carattere della propria epoca. Ma quale segno, quale forma simbolica può rendere visibile lo *spirito del tempo* in cui viviamo? Se esaminiamo i codici linguistici della mia attuale astrazione geometrica notiamo una loro correlazione con l’alta definizione e con l’immagine elettronica: non è casuale il fatto che in numerose mie recenti declinazioni pittoriche ciò che si può intuire in forma subliminale è la struttura in pixel dell’immagine elettronica di un paesaggio. Se poi osserviamo il carattere della mia poetica all’interno del mio lavoro l’unico segno possibile, che a mio avviso oggi può assumere dignità simbolica, è quello dell’estensione e della connessione.

Se pensiamo alla pittura tutta la storia dell’astrazione geometrica da Piet Mondrian a Kenneth Noland, o Peter Schuyff e Peter Halley, riguarda la tela dipinta, il quadro dentro la cornice.

Il mio intento con le *Geometrie d’ambiente*, che nascono e si formano attraverso una continua interazione con lo spazio in cui agiscono, è quello di rompere la cornice per poter uscire dal quadro estendendo verso l’ambiente circostante i segni ad alta definizione contenuti nel quadro stesso, al fine di realizzare sul piano simbolico una totalità dello spazio che possa rendere visibile un’immagine del mondo perfettamente omologa alla realtà del nostro tempo”. Iler Melioli

**Iler Melioli** (Italy, 1949) Esponente della generazione artistica affermata negli anni ‘90, adotta un nuovo astrattismo geometrico di ascendenza concettuale con cui sviluppa processualità decostruttive e rifondative del linguaggio visivo. Il suo percorso di ricerca, che nelle diverse analisi già proposte dalla critica si colloca entro l’ambito del Neominimalismo, non si limita ad un lavoro di riduzione formale in quanto elabora un’estensione del quadro, della tela dipinta, oltre il limite del supporto giungendo alla realizzazione di veri e propri wall paintings e interventi nello spazio. Così come ogni organismo vivente è inconcepibile come elemento isolato, chiuso e indipendente dal proprio ambiente di vita, allo stesso modo anche le opere di Melioli nascono come configurazioni aperte allo spazio, come nuclei in grado di trasmettere energie e forze di reciproca e mutua coesistenza. Per questo motivo nel suo lavoro diventa fondamentale il concetto di *campo* da intendersi come luogo delle connessioni. Tutto si manifesta all’interno di un continuum dove il vuoto non può essere inteso come assenza ma piuttosto come un campo denso di matrici generative di forme in divenire.

Le sue *Geometrie d’ambiente*, alla pari di un essere vivente, generano un respiro della forma, una dilatazione dello spazio entro cui si muovono in quanto si formano e nascono da una continua interazione con il contesto temporale e spaziale in cui agiscono.